IL VANGELO NELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA
LECTIO E PREGHIERA PER I PREADOLESCENTI

Domenica hai certamente ascoltato il vangelo di Giovanni. Si racconta un fatto sorprendente: Gesù riporta in vita il suo amico Lazzaro. Quel racconto vuole farci compiere un passo in avanti nel cammino di quaresima, facendo capire che davvero Gesù si fa accanto, anche delle situazioni più dolorose, per cambiare la vita. Quel racconto ti dona la possibilità di conoscere meglio Gesù, che ha rivelato il Signore della vita.
Ti proponiamo di pregare a partire da questo brano giorno per giorno, concentrandoti su pochi elementi, ma decisivi: ogni giorno potrai apprezzare un atteggiamento di Gesù e capire che non è stato significativo solo per coloro che hanno vissuto con lui, ma proprio oggi parla ancora a te. Ogni giorno della settimana potrai incontrare Gesù tramite la Scrittura e sentirlo presente, a tal punto da cambiare la tua vita.

LUNEDÌ – GLORIA?

[1]Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato.
[2]Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [3]Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».
[4]All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

COSA DICE IL TESTO: Gesù non nega la malattia di Lazzaro, non fa finta di nulla, ma ricorda a tutti che la malattia e il dolore non hanno l'ultima parola, ci sono questioni ancor più decisive per la vita del suo amico Lazzaro.
Per dirlo Gesù parole un po' difficili, afferma che proprio quella malattia porterà alla glorificazione del Figlio di Dio. Lo splendore totale di Dio sarà visibile proprio grazie a un fatto concreto, all'intervento di Gesù. Questo non significa una vittoria senza fatica, ma che attraverso quel momento, tramite l'incontro con il dolore di Lazzaro e della sua famiglia si potrà conoscere davvero chi è il Signore. Si scoprirà passo passo che proprio il Signore della vita condivide a tal punto il dolore da prenderlo su di sé.

COSA DICE A ME: quali sono le mie reazioni di fronte al dolore e alla sofferenza? In che modo intendo la relazione del Signore con chi è malato e soffre? Mi è capitato di pensare che possa essere colpa sua e che gli basterebbe poco per intervenire, oppure mi sono accorto che lui non si stanca di essere accanto?
Sono capace di scoprire che anche nei momenti difficili per me o per le persone a cui voglio bene il Signore sta parlando?

COME RISPONDO IO: è facile pensare che la Gloria del Signore sia una vittoria grandiosa, riservata a chi è forte e senza problemi. Gesù però porta a una prospettiva differente: oggi cercherò di seguire quella gloria che si è manifestata facendosi vicino a chi soffre, anch'io avrò il coraggio di contattare una persona che non sta bene o è triste.

MARTEDÌ – CAMMINARE NELLA LUCE

[5]Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. [6]Quando sentì che era malato, rimase
per due giorni nel luogo dove si trovava. [7]Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo
in Giudea!». [8]I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti
e tu ci vai di nuovo?». [9]Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se
uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; [10]ma
se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».
[11]Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è
addormentato; ma io vado a svegliarlo». [12]Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se
si è addormentato, si salverà». [13]Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece
pensarono che parlasse del riposo del sonno. [14]Allora Gesù disse loro apertamente:
«Lazzaro è morto [15]e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi
crediate; ma andiamo da lui!». [16]Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri
discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

COSA DICE IL TESTO: Gesù usa un'immagine molto efficace: ciascuno di noi sa cosa vuol dire camminare al buio, rischiando di cadere. Egli dice ai suoi discepoli, coloro che stanno fisicamente camminando al suo seguito, che la cosa più importante, oltre la fatica del cammino e ai dubbi che possono assalire, sta nell'essere con lui. Potere stare accanto a lui fa la differenza, in qualsiasi situazione. Chi cammina nella luce riconosce la direzione verso la quale andare e anche se fa fatica non viene cancellata trova la forza per proseguire. Si tratta quindi di un'opportunità che non può essere persa.

COSA DICE A ME: analizzo le mie giornate: sono capace di tenere Gesù a fianco, so riconoscere le parole e le persone che riproducono il suo stile, illuminando questo periodo? Oppure lascio che tutto sia sempre uguale, senza prestare attenzione a nulla, come se fosse un'unica lunghissima notte? So conservare con l'attenzione e

la preghiera i tempi opportuni, le piccole gioie, perché possano essere come una dispensa che mi aiuta anche quando il cammino è più difficile?

COME RISPONDO IO: oggi non mi faccio pregare per fare le cose e rispetto gli orari, senza arrivare sempre in ritardo nell'esecuzione dei miei impegni. I ritmi quotidiani possono aiutarmi a mantenermi attento a riconoscere la presenza de Signore nelle piccole cose.

MERCOLEDÌ – LA VITA RISORTA

17 Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.
18 Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri 19 e molti Giudei erano
venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. 20 Marta dunque, come udì che
veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. 21 Marta disse a
Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! 22 Ma anche
ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». 23 Gesù le disse:
«Tuo fratello risorgerà». 24 Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione
dell'ultimo giorno». 25 Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in
me, anche se muore, vivrà; 26 chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.
Credi questo?». 27 Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di
Dio, colui che viene nel mondo».
28 Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il
Maestro è qui e ti chiama». 29 Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. 30 Gesù
non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata
incontro. 31 Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria
alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

COSA DICE IL TESTO: Gesù annuncia a Marta che la morte di Lazzaro non è l'ultima parola. Il suo annuncio non si limita a descrivere quella situazione, non vale solo per le persone che la stanno vivendo, ma per chiunque. Infatti, subito precisa che la differenza più grande non è neppure quella tra la vita e la morte, ma tra l'aver fede in lui e l'essere morti per sempre, privi di speranza. Quel dato è la Buona Notizia, a chi crede si spalanca un modo nuovo per vivere ogni giorno. Gesù è la resurrezione e la vita, non un mago che compie miracoli qualche volta, ma colui che può cambiare la vita di tutti perché ha donato la possibilità di vivere per sempre, anche una volta morti.

COSA DICE A ME: che cosa significa per me la morte? Sono capace di parlarne con i miei genitori? A volte per la paura preferiamo non parlarne, ma in quel modo la morte ci tiene in suo potere, paralizza tanto da impedire già adesso una vita piena. Marta ha il coraggio di mettere davanti a Gesù tutto il suo dolore e di chiedergli aiuto e proprio questo le consente di compiere con Gesù un cammino che la porterà

alla vita piena che passa per la fede in Lui, colui che è morto perché potessimo risorgere con lui.

COME RISPONDO IO: oggi prego per tutti coloro che sono morti in questo periodo. Se alcuni erano miei conoscenti, pronuncio a voce alta il loro nome al termine della preghiera. Affidandoli al Signore e mantenendo vivo il loro ricordo faccio sì che la morte non sia l'ultima parola.

GIOVEDÌ – L'AFFETTO DI GESU'

[32]Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi
dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». [33]Gesù
allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei,
si commosse profondamente e, molto turbato, [34]domandò: «Dove lo avete posto?».
Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». [35]Gesù scoppiò in pianto. [36]Dissero allora i
Giudei: «Guarda come lo amava!». [37]Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto
gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

COSA DICE IL TESTO: Gesù si mostra in tutta la sua umanità. Piange per Lazzaro, condivide il dolore della famiglia. Gesù non è un supereroe che finge che tutto andrà bene, come se il dolore si potesse dimenticare in fretta. Egli vive in profondità ogni sentimento umano e spesso volte l'amicizia sincera si esprime anche piangendo insieme a chi soffre.

COSA DICE A ME: solo chi conosce Gesù a fondo scopre la sua vicinanza, che passa dal condividere i sentimenti che tutti viviamo. Piangere significa mettere in evidenza che ci teniamo alle persone, Gesù per primo tiene ai suoi amici. Posso dire di essere capace di lasciarmi coinvolgere così a fondo? Riesco a percepire il suo amore e quello dei mie cari oppure mi capita di chiudermi come un riccio, restando superficiale e impedendo ai sentimenti importanti di raggiungere il mio cuore?

COME RISPONDO IO: preoccuparsi e lasciare emergere i sentimenti non è una debolezza, ma il modo che abbiamo per condividere a fondo la nostra esistenza con chi ci è vicino. Oggi evito di isolarmi, uso il tempo che trascorrerei da solo per parlare di più con i miei familiari.

VENERDÌ – LA VITA LIBERA

[38]Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era
una grotta e contro di essa era posta una pietra. [39]Disse Gesù: «Togliete la pietra!».
Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da
quattro giorni». [40]Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di

Dio?». [41]Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. [42]Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». [43]Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». [44]Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

COSA DICE IL TESTO: Gesù riporta in vita Lazzaro e ordina a tutti coloro che hanno assistito al miracolo di liberarlo. Tramite quel miracolo Gesù rivela quali siano le intenzioni di Dio per ogni uomo: la vita per sempre, una vita che è piena quando è veramente libera. Ciò che è successo a Lazzaro è una promessa per ciascun essere umano, una vita per sempre, che continua anche dopo la morte. La libertà dalla morte è un dono che avviene grazie a Gesù, che ha dato la vita perché fossimo per sempre liberi, sconfiggendo morte e peccato.

definisce la sua esistenza che torna a vivere coequel miracolo gli dona la libertà. Il miracolo ci fa vedere che il Signore vuole che tutti siano liberi, che tutti abbiano la vita. Quanto è successo a Lazzaro è la promessa della vita per sempre, per ciascuno, dopo la morte. Siamo stati liberati dalla morte e per questo possiamo già ora vivere come figli liberi, oppure rimanere schiavi, come fossimo morti. Possiamo restare schiavi delle paure, oppure del peccato. La promessa della vita per sempre è la possibilità perché già oggi io possa vivere con la speranza che anch'io vincerò la morte e il male.

COSA DICE A ME: la libertà data da Gesù è ancora più grande del dono fatto a Lazzaro di tornare in vita. Quel miracolo serve ancora a noi oggi, per capire che Gesù, il Signore della vita, non vuole il dolore, ma nemmeno che chi vive sia limitato da varie schiavitù. Egli ci ha salvato dalla morte, aprendoci alla speranza per la vita eterna, questo fa sì che anche oggi possiamo sperimentar una vita piena, che non si lascia limitare dalla schiavitù del peccato, dalla schiavitù di chi pensa di poter essere felice da solo. Proprio oggi Gesù mi consegna la speranza per una vita piena che è già incominciata.

COME RISPONDO IO: i segni della resurrezione sono concreti. Che cosa mi rende schiavo? Quale peccato posso eliminare perché la mia vita sia piena e libera?

SABATO – UNA MORTE PER LA VITA DI TUTTI

[45]Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. [46]Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.
[47]Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. [48]Se lo lasciamo continuare così, tutti

crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». [49]Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! [50]Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». [51]Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; [52]e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. [53]Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

COSA DICE IL TESTO: in questa parte del brano Gesù non fa nulla, non sembra il protagonista, ma in realtà lui resta al centro perché le sue azioni sono riportate dalle molte voci che intervengono. Egli è al centro della scena perché è tanto importante ciò che si decide di lui, ma quella è una sentenza di morte.
È necessario ricordarsi come è iniziato il brano: Gesù ha affermato che ritornare da Lazzaro, in Giudea, sarebbe stata l'occasione per mostrare la Gloria di Dio. Se il brano si conclude così, significa che viene data Gloria a Dio attraverso ciò che è successo a Lazzaro, ma questo non basta: la sua Gloria passa attraverso la morte di Gesù, che ha rischiato fino a essere crocifisso.
La conclusione di questo brano ci pone sulla strada verso la croce, ci fa capire che la liberazione dalla morte e dal peccato non avviene tramite una magia, ma attraverso la vita di Gesù, vissuta così a fondo da donarla per sempre. Il Signore si rivela rinunciando alla potenza, ma accettando di essere ucciso.

COSA DICE A ME: sono capace di accettare un Signore che viene crocifisso? Non si tratta di una scelta teorica, ma per ogni cristiano vuole dire condividere lo stile di Gesù, riconoscere che la vita è tanto più significativa quanto più viene donata. Quante volte mi capita di trascurare i doni che il Signore mi fa, di evitare la fatica che mi costa seguirlo, preferendo metterlo a tacere, come se preferissi che lui non ci fosse proponendomi un dono tanto incredibile e impegnativo?

COME RISPONDO IO: rileggo l'intero brano, facendo attenzione ancora una volta a tutti gli atteggiamenti di Gesù. Scelgo quello che mi colpisce di più, che probabilmente mi costa fatica e mi impegno a mantenerlo come compito costante, fino al venerdì della settimana autentica, quando potrò incontrare direttamente quanto è grande l'amore del Signore.